

AUGUSTEO

Sala colma e successo pieno. Il concerto, preparato dal Molinari, è una risposta a molte critiche, giuste o ingiuste, mosse all'Augusteo. Non si fa musica contemporanea italiana, si è ripetuto; e ieri il Molinari ha eseguito il *Concerto romantico* per violino e orchestra di Zandonai e la *Leggenda del vecchio marinaio* di Adriano Lualdi. Si fa musica straniera, e ieri il concerto è stato tutto di musica italiana. Si invitano solisti esotici, e ieri il violinista Principe ha avuto un successo di classe. Ma di queste ed altre critiche, giuste o non giuste, di desideri e di proposte e di quanto possa farsi con buona volontà e fermi propositi, come ieri ha dimostrato il maestro Molinari, si potrà parlare con più comodo, quando lo spazio non sarà tiranno.

Il *Concerto romantico* di Zandonai, per violino e orchestra, eseguito per la prima volta ieri, è nato vitale. *Deo gratias*. Scade di valore nei tre tempi, di cui l'ultimo può esser facilmente guarito del maggior difetto: la prolissità, ma è chiaro, fresco, misurato. Specie nel primo tempo. Fu eseguito eccellentemente. Ma il Principe si era già affermato, nella prima parte del concerto, violinista di stile, esecutore sicuro, devoto interprete. Insomma non un virtuoso, ma semplicemente un violinista, degno della grande tradizione italiana. Un mirabile *Largo* di Veracini, che allargò veramente il cuore del pubblico letificato; un *preludio* e un *ollagro* del Pugnani, bellissimo il primo; *Variazioni* su tema di Corelli, che provarono la sicurezza del concertista, avevano già dato al Principe il successo tranquillo, certo, da lui desiderato, nella sua coscienza di artista.

La *leggenda del vecchio marinaio* del Lualdi, non ci sembra invece vitale. E' la solita musica descrittiva del moderno programmatismo, senza intimità e senza invenzione. Garbata, misurata, ondeggiante, senza pretese di originalità e senza violenze sbalorditive. E però il pubblico fece bene a chiamare due volte l'autore.

Le *fontane di Roma*, del Respighi, magistralmente orchestrate, sono ormai, sebbene vagnerianamente ispirate nelle sonorità piene, nel nostro repertorio.

Rossini aprì il concerto col *Signor Bruschino*, sinfonia gaia, leggera, piena di ritmo. Verdi chiuse con i *Vesperi siciliani*. E fu il rude trionfatore della giornata. Si fece largo con decisione e spalancò i vetri. Entrò l'aria, il sole. L'esecuzione fu eccellente e il maestro Molinari fu ben compensato della sua fatica con applausi unanimi, ripetuti. E si gridò: *viva l'Italia!*